



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Inaugurazione del 779° anno accademico

23 novembre 2019

*Relazione del Magnifico Rettore
Professor Francesco Frati*

Signor Ministro,
Signor Prefetto,
Signora vice-presidente della Giunta Regionale,
Signor Sindaco,
Autorità civili, militari e religiose,
Magnifici Rettori e delegati di altre università,
Colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico amministrativo,
Studentesse e studenti,
Gentili ospiti.

Grazie di cuore per l'onore che ci fate oggi partecipando alla cerimonia di Inaugurazione del 779° Anno Accademico dell'Università di Siena che si svolge, come consuetudine da qualche anno, in prossimità della ricorrenza di Santa Caterina d'Alessandria, patrona del nostro Studio.

La vostra presenza impreziosisce una cerimonia che noi viviamo, ogni anno e tutti insieme, come momento di bilancio e programmazione, ma anche - direi soprattutto - come occasione di riflessione sul ruolo cruciale che la nostra istituzione svolge in questo Paese e in questa città.

Ponendo attenzione a date e ricorrenze, l'odierna cerimonia si caratterizza per almeno tre motivi.

Il primo è rappresentato dalla celebrazione dell'80° anniversario dall'inaugurazione di questa Aula Magna. Era, invero, un periodo storico, politico, e sicuramente anche accademico, molto diverso, ma ciò non deve impedirci di ricordare questo avvenimento; motivo per cui gli eventi che lo precedettero e che gli accaddero intorno sono raccontati nel volume che sarà distribuito al termine di questa cerimonia, curato con la consueta attenzione ai dettagli dal nostro archivistica Alessandro Leoncini.

Quell'inaugurazione si caratterizzò per la coincidenza con la prima Settimana Musicale Senese. Queste mura, che oggi ospitano le nostre cerimonie più solenni e convegni scientifici di spessore internazionale, furono tra le prime a udire, dopo molti anni, le musiche di un allora dimenticato compositore Italiano, Antonio Vivaldi, risuonate in quell'occasione e definitivamente offerte alla gloria musicale mondiale sotto l'impulso del Conte Guido Chigi Saracini.

Degli eventi di quegli anni, in sinergia con l'Accademia Chigiana, che ringrazio per la collaborazione, è stata offerta proprio ieri alla città una preziosa rivisitazione musicale.

La seconda ricorrenza, invece, risale a 75 anni fa, e precisamente al 26 novembre 1944. Cinque anni dopo l'apertura della nuova Aula Magna, la cerimonia di inaugurazione del 704° Anno Accademico si tenne nella sala del Mappamondo del Palazzo Comunale.

Si trattava della prima inaugurazione successiva alla liberazione della città, avvenuta nel luglio di quell'anno, e l'allora Rettore appena eletto, il Prof. Mario Bracci, il cui testimone ho l'onore di portare, suggellò l'inizio della nuova era con un memorabile discorso che fu di stimolo per gli studenti desiderosi di lasciarsi alle spalle un periodo buio. *"Io so"* - disse Bracci - *"che la campana maggiore del civico palazzo, che stamani suonava [e infatti ha suonato anche pochi minuti fa], ha destato echi di commozione in questa città che giustamente ripone il massimo orgoglio nel suo antico Studio"*. Nella stessa frase, il Prof. Bracci festeggiava con parole solenni la fine della dominazione nazi-fascista e ribadiva, con orgoglio, il profondo legame che univa - che unisce - la città al suo Ateneo.

Oggi noi, cittadini e universitari, siamo i continuatori di questa tradizione e abbiamo l'obbligo di perpetuarla e alimentarla. Adeguandola, come i nostri predecessori hanno fatto per quasi otto secoli, ai cambiamenti dei tempi per rispondere ai bisogni di formazione dei nostri ragazzi e alle esigenze di innovazione della nostra società.

La terza ricorrenza, accademicamente più rilevante, è che si è appena conclusa la prima metà del mio mandato di Rettore. Ed è quindi un momento che richiede la redazione di un primo bilancio del precedente triennio.

Ma prima del bilancio, permettetemi di cogliere questa opportunità per affermare che anche oggi, a tre anni dall'inizio del mio mandato, continuo a provare la stessa emozione e lo stesso orgoglio che avevo il primo giorno nel ricoprire un incarico così prestigioso in una istituzione così importante e in una città straordinaria. E cercherò di continuare a svolgere questo compito come ho fatto in questi tre anni, con le orecchie pronte ad ascoltare consigli, suggerimenti e critiche, e con gli occhi aperti per cercare di guardare nel prossimo futuro ciò di cui i nostri studenti e la nostra società hanno bisogno.

Diversi erano gli obiettivi - o meglio, le linee strategiche - su cui avevamo deciso di puntare tre anni fa, ma i primi due dati generali non possono che riguardare gli studenti e i finanziamenti.

Con riguardo ai primi, il numero dei nostri studenti è aumentato. Negli ultimi tre anni accademici siamo cresciuti del 15% sul numero di studenti immatricolati e del 6% sul numero degli studenti iscritti al primo anno delle Lauree Magistrali. E i dati preliminari che si stanno conoscendo in questi giorni relativi alle immatricolazioni per l'anno accademico 2019/20 sono ancora più promettenti.

Tale tendenza è confermata anche dal numero dei laureati usciti dall'Università di Siena, cresciuti, dal 2015 al 2018 (i dati 2019 sono ancora incompleti) del 1.5% e di oltre il 10% con riferimento agli studenti che si laureano nei tempi previsti dal loro percorso.

Si tratta di dati importanti perché sappiamo bene che uno dei mali del nostro Paese è l'ancora troppo basso numero di laureati. E poiché possiamo avere più laureati solo se abbiamo più immatricolati, dobbiamo convincere i nostri giovani che iscriversi all'Università, coltivare la propria vocazione, investire su se stessi conviene. I dati raccolti dal Consorzio Alma Laurea, infatti, sempre più corposi e sempre più accurati, dimostrano inequivocabilmente che i laureati hanno un vantaggio sui diplomati sia in termini di probabilità di occupazione che di qualità degli stipendi.

Cosa fare per invogliare i diplomati a proseguire i loro studi?

Le Università devono continuare a coltivare il loro rapporto con le scuole superiori, ma anche la loro capacità di costruire percorsi che mettano gli studenti nelle condizioni migliori per orientarsi nel mondo del lavoro e per farli sentire a proprio agio durante gli studi. Convincerli che gli anni dell'Università sono anni fondamentali per la loro crescita personale, e che di questo percorso di crescita loro stessi devono essere i primi protagonisti. Non passivi ricettori di conoscenze nozionistiche, ma partecipanti attivi dello sviluppo del loro spirito critico e della loro formazione, che all'Università non è e non può essere solo disciplinare ma anche trasversale (o addirittura circolare, come dicevano gli antichi greci e come ci suggerisce Ivano Dionigi nel suo ultimo libro).

Per questo motivo, ogni volta che partecipo a un evento di orientamento con gli studenti delle Scuole Superiori ringrazio i loro docenti. Perché solo grazie alla loro dedizione, alla loro condivisione dell'obiettivo e alla loro volontà di fare sinergia con noi in questa missione si può sperare di avere successo. Servendo così, insieme, il Paese e i nostri giovani.

Poi occorre sostenere i provvedimenti per il Diritto allo Studio. Lo dico da qui, da Siena, dalla Toscana, dove, anche grazie all'impegno e agli investimenti della Giunta Regionale, l'Azienda per il Diritto allo Studio offre borse e servizi tra i migliori in Italia.

Ma certamente, un sistema di università pubblica come il nostro non può prescindere dai finanziamenti statali se vogliamo davvero, per rispettare i principi sanciti nella nostra carta costituzionale, consentire a tutti "*i capaci e meritevoli*" di accedere agli studi universitari indipendentemente dalle possibilità economiche.

Perché tutti hanno diritto a una *chance*.

Purtroppo, ma è cosa ormai nota, sul fronte del Fondo di Finanziamento Ordinario gli ultimi tre anni hanno fatto registrare una ulteriore diminuzione, più lenta, ma comunque ugualmente inesorabile, rispetto a quella avviata nel 2009. L'impatto di tale contrazione è stato amplificato negli ultimi due anni dalla riattivazione degli scatti stipendiali dei docenti e dalla stipula del nuovo Contratto Collettivo Nazionale del personale tecnico e amministrativo. Provvedimenti da salutare con soddisfazione ma che richiedono un adeguamento del Fondo di Finanziamento Ordinario per consentire agli Atenei di sostenere questi impegni.

Sappiamo bene, dalle sue stesse dichiarazioni, anche recenti, quanto il Ministro abbia contezza di questa criticità e quanto sia consapevole della necessità urgente di porvi rimedio, come ha ribadito qualche giorno fa di fronte ai Rettori.

Ci auguriamo che ciò possa avvenire tempestivamente.

Il sistema universitario italiano rischia di sgretolarsi se verranno a mancare le risorse, e il suo ulteriore indebolimento gli impedirà di svolgere efficacemente il proprio ruolo di spinta innovatrice per lo sviluppo del Paese e per la formazione delle nuove generazioni.

Tre anni fa avevamo deciso di continuare a puntare sull'internazionalizzazione del nostro Ateneo, convinti, come siamo tuttora, che una qualsiasi università, in ossequio al proprio nome - *Universitas* appunto - debba essere una comunità inclusiva e plurale: in una parola, universale.

Vari possono essere gli indicatori con i quali si misura il livello di internazionalizzazione di un Ateneo, alcuni già facenti parte degli algoritmi di valutazione di tale comparto da parte del MIUR e di ANVUR.

Sul fronte degli studenti iscritti a tempo pieno ai nostri Corsi di Laurea, è cresciuto, nel corso degli anni, il numero di studenti aventi cittadinanza straniera. Ad oggi, essi rappresentano quasi il 9% dei nostri iscritti, a fronte di una media nazionale che si attesta sul 5%.

Si tratta di quasi 1500 studenti che hanno scelto l'Università di Siena provenendo da quasi 100 paesi diversi, e per i quali il nostro Ateneo può rappresentare una finestra sul mondo, un'opportunità di emancipazione o, molto più semplicemente, un'occasione di esperienza utile a formarsi come persone ancor prima che come studenti.

Tali studenti sono sicuramente richiamati dal prestigio del nostro Ateneo e dalla qualità della vita nella nostra città, ma decidono di scegliere l'Università di Siena anche grazie a un'offerta in lingua inglese che negli ultimi anni è cresciuta, gradualmente ma costantemente, arricchendosi anche della possibilità di conseguire titoli congiunti con altri atenei stranieri. Con il corrente anno accademico, il numero dei corsi o curricula insegnati interamente in lingua inglese ha raggiunto il numero di 18, un numero cresciuto negli ultimi anni non per imposizione dall'alto, ma piuttosto per effetto di una riflessione scaturita nei singoli dipartimenti desiderosi non solo di attrarre studenti internazionali ma anche di mettere a disposizione degli studenti italiani - che vi si iscrivono in misura consistente - un'opportunità di ulteriore internazionalizzazione della propria formazione.

Con piacere segnaliamo che tra questi 18 programmi, ce ne sono due di Laurea Triennale ed uno di Laurea Magistrale a ciclo Unico - in Dentistry -, segno che il percorso di internazionalizzazione non interessa soltanto gli studenti più maturi, ma anche le nostre matricole.

Negli anni abbiamo anche lavorato per rafforzare la nostra partecipazione al Programma ERASMUS sia attraverso la stipula di ulteriori accordi di scambio, sia attraverso investimenti mirati ad aumentare il numero delle borse a disposizione dei nostri studenti. Ci siamo sentiti impegnati in questo sforzo in virtù della nostra tradizione, noi che siamo stati tra i primi atenei italiani a partecipare al programma già 32 anni fa quando fu lanciato. E i risultati si vedono, forti di una crescita costante di studenti sia in ingresso (*incoming*) sia in uscita (*outgoing*). Riteniamo che sia, quella Erasmus, un'esperienza fondamentale per la maturazione dei nostri ragazzi e per la creazione di una comunità internazionale nella nostra città, ed è per questo che non dobbiamo smettere di investirci ma anzi dobbiamo migliorare - lo dico con chiarezza ai miei colleghi docenti - sia sul fronte dei numeri che su quello dei crediti riconosciuti agli studenti che trascorrono uno o due semestri in un altro Ateneo.

Tutti noi possiamo fare qualcosa per cogliere i vantaggi dell'internazionalizzazione, sia agendo come singoli che come sistema. Per questo ringrazio il Sindaco per aver guidato, recentemente, una delegazione di istituzioni senesi nella provincia cinese dello Jangsu.

Tre anni fa decidemmo di provare a sostenere meglio le nostre attività di ricerca.

Con il Piano di Sostegno alla Ricerca, negli anni abbiamo aumentato le pur sempre limitate risorse dedicate alle esigenze di base dei nostri ricercatori, riattivando al contempo risorse per sostenere l'ammodernamento delle nostre infrastrutture.

Consistenti aiuti ci sono venuti in questi anni dalla Regione Toscana, che ha mostrato grande attenzione nel voler sostenere il sistema universitario toscano, denotando la volontà di investire soprattutto sui giovani ricercatori e dedicando quindi risorse alle borse di dottorato e agli Assegni di Ricerca (è recente la pubblicazione dei risultati dell'ultimo bando, sostenuto anche dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena).

Ci auguriamo che anche il Ministero possa aiutarci a sostenere questo sforzo che nel rapporto tra qualità e risorse disponibili è tra i migliori al mondo, come il Ministro sa bene.

Con riferimento alla performance dei ricercatori, peraltro nel nostro caso premiata dalla valutazione ANVUR (la VQR) e dalle classifiche nazionali e internazionali, entrambe basate principalmente sulle pubblicazioni scientifiche, c'è un profilo che sta diventando negli ultimi anni sempre più importante, e ci è richiesto dalla società. Si tratta del cosiddetto Trasferimento Tecnologico, ossia della capacità degli Atenei, in collaborazione con il mondo produttivo, di trasformare le idee sviluppate nei laboratori di ricerca in prodotti immediatamente utilizzabili o in servizi immediatamente commerciabili.

Ne abbiamo avuto un esempio - lo cito perché più recente - pochi giorni fa con la presentazione della Drone Box sviluppata dai ricercatori del nostro Dipartimento di Ingegneria Informatica e Science Matematiche con gli ingegneri del Dipartimento di Protezione Aziendale delle Ferrovie dello Stato, la cui interazione ha consentito la messa a punto di un promettente sistema di controllo e monitoraggio a distanza della rete ferroviaria italiana.

Tra le iniziative a sostegno del trasferimento tecnologico, meritano di essere ricordate due principali aree di implementazione.

La prima riguarda il sostegno alla costituzione di spin-off, piccole imprese fondate da ricercatori e accompagnate inizialmente dall'Ateneo, nate da idee sviluppate all'interno dei laboratori universitari. Ebbene, su questo fronte, il ranking pubblicato da Netval nel 2018 ci vede tra i primi 15 atenei generalisti italiani, ben al di sopra del nostro peso complessivo sul sistema.

E ancora più interessanti sono i risultati ottenuti con la realizzazione di Laboratori congiunti. Questi ultimi rappresentano spazi di condivisione in cui università e imprese mettono in comune risorse umane e strumentali, alimentando un'interazione virtuosa nella quale la creatività e l'apertura mentale tipica dei ricercatori universitari si confronta con le esigenze di un'azienda, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione, sia nei prodotti che nei servizi. Ad oggi sono ben 10 i Laboratori congiunti attivati presso il nostro Ateneo, e due ulteriori laboratori sono in via di costituzione.

Tre anni fa decidemmo di impegnarci di più nei servizi agli studenti, che rappresentano il nostro patrimonio più importante, soprattutto in un Ateneo che attrae oltre il 50% dei propri studenti da fuori regione, con un numero di studenti fuori sede stimabili ad oltre 10.000. Abbiamo quindi lavorato su servizi aggiuntivi, volti ad implementare una tradizione di accoglienza e di servizi di qualità già riconosciuta (ne sia un esempio il primato consolidato nella apposita classifica redatta dal CENSIS).

Tra questi spicca, negli ultimi anni, il programma di apertura serale e nei weekend di alcune biblioteche e sale lettura. Oppure il sostegno ai progetti autonomi degli studenti, che possono essere sviluppati all'interno degli spazi dell'Ateneo, spesso con iniziative di ampia rilevanza, anche scientifica o culturale.

L'ultimo arrivato, su questo fronte, è il portale USiena Campus, pensato e realizzato con l'obiettivo di presentare agli studenti la nostra offerta in termini di iniziative formative - con le quali arricchire anche i propri Open Badge -, attività culturali e sportive, facilitazioni presso un consistente gruppo di esercizi commerciali (che ringrazio per la disponibilità) e una serie di suggerimenti per usufruire dei numerosi servizi offerti dalla città.

A questi provvedimenti si affiancano altri di natura più finanziaria, essenzialmente pensati per sostenere l'accesso allo studio agli studenti meno abbienti. Un impegno che ha portato all'aumento delle risorse destinate al Fondo di Solidarietà e soprattutto alla riduzione, in concomitanza con l'introduzione della no-tax area (avvenuta con la Legge Finanziaria del 2017), dell'impatto della tassazione per un valore complessivo superiore al 10%.

C'è un aspetto del nostro impegno a servizio degli studenti a cui teniamo molto, ed è rappresentato dalle iniziative realizzate per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro. Solo poche settimane fa, questa stessa aula, e con essa l'intero palazzo del Rettorato, era affollata da oltre un migliaio di studenti desiderosi di confrontarsi con una sessantina di imprese, enti, associazioni che hanno accettato il nostro invito durante il Career Day.

Recentissimo, ma altrettanto promettente sullo stesso fronte, è l'accordo con Alma Laurea srl, in grado di collaborare con il nostro Ufficio Placement per arricchire le occasioni di matching tra i curricula degli studenti e le richieste del mondo del lavoro.

Su questo terreno, quello del Placement, siamo molto orgogliosi del successo dei cosiddetti contratti di Apprendistato di Alta Formazione e Ricerca. Si tratta di contratti di tirocinio che studenti dell'ultimo anno stipulano con un'azienda - che li seleziona - e che avrà la possibilità di trasformare il loro contratto da tempo determinato a indeterminato al momento del conseguimento del titolo di laurea. Ebbene, il successo di questo strumento è rappresentato dai 19 contratti attivati - dal 2015 -, 18 dei quali si sono poi trasformati in assunzioni a tempo indeterminato. A questi hanno fatto seguito altri 19 contratti di stage, attualmente in corso, e ci prepariamo a pubblicare bandi per ulteriori 20 contratti. Sono numeri che raccontano un'esperienza straordinariamente positiva, che arricchisce la nostra offerta e i nostri servizi, e che ci consente di essere più attrattivi nei confronti degli studenti.

Non possiamo sottrarci alla sfida dell'innovazione. Se la ricerca è innovativa per definizione, sul piano della didattica e dell'organizzazione occorre una pianificazione più accurata.

Nel primo caso, quello della didattica, i nostri dipartimenti - e colgo questa occasione per ringraziare i loro Direttori, seduti qui sul palco assieme a me e ad alcuni delegati - sono continuamente impegnati a revisionare e monitorare la nostra offerta formativa. Continui sono gli interventi migliorativi, che includono, negli ultimi anni, il corso di laurea

professionalizzante in Agribusiness, e la Laurea Magistrale in Public and Cultural Diplomacy.

E nel secondo semestre del corrente anno accademico attiveremo un insegnamento trasversale di Filosofia aperto a tutti gli studenti dell'Ateneo: proprio perché siamo convinti che alla base di ogni competenza ci sia soprattutto l'amore per la conoscenza.

L'innovazione nella didattica percorre anche la strada delle metodologie, obiettivo che abbiamo in questi anni perseguito con il Teaching & Learning Center del Santa Chiara Lab, sperimentando nuove formule che piano piano entrano a far parte del patrimonio ordinario dei docenti.

Nel secondo caso, quello dell'organizzazione, la sfida dell'innovazione si giuoca principalmente sui temi della semplificazione e della dematerializzazione. Abbiamo inoltre avviato una procedura di misurazione dei carichi di lavoro e reingegnerizzazione dei processi con l'obiettivo di migliorare il funzionamento della macchina amministrativa, ma anche di mettere il nostro personale nelle migliori condizioni per contribuire allo sviluppo dell'Ateneo.

A favore del personale tecnico amministrativo abbiamo anche potenziato soluzioni organizzative tese alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, aumentando le postazioni di telelavoro a 25, e introducendo, in collaborazione con il CUG, l'innovativo strumento dello *smart working*, che partirà a breve con l'attivazione di 30 postazioni. Crediamo, infatti, che il progresso organizzativo passi anche per l'implementazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa in grado di valorizzare le competenze e le professionalità, puntando verso una cultura gestionale orientata al benessere e che favorisca il lavoro per obiettivi di performance e risultati.

Al nostro personale dobbiamo anche uno sforzo per aggiornare il Fondo destinato al trattamento accessorio, da anni penalizzato per effetto delle decurtazioni imposte dal MEF. Forti del clima di collaborazione al tavolo di contrattazione, i Fondi del personale di cat. B, C e D ed EP sono stati integrati quest'anno con la destinazione di risorse provenienti dal fondo per il lavoro straordinario e, grazie al nuovo regolamento, con risorse provenienti dai proventi di finanziamenti per attività in conto terzi, per complessivi 130mila€. Questo ci ha permesso anche, in un contesto pur difficile per i motivi illustrati poc'anzi, di riattivare le Progressioni Economiche Orizzontali, con la quinta tornata degli ultimi cinque anni che si svolgerà nelle prossime settimane.

Possiamo declinare la sfida dell'innovazione anche in settori che fanno parte della nostra tradizione locale più radicata, come quello dell'Agricoltura. Il successo di Agrifood Next, svoltosi lo scorso fine settimana con la cruciale collaborazione del Comune di Siena e della Fondazione Qualivita, dimostra che c'è un interesse profondo e una richiesta impellente di innovazione anche in campi dove le novità rischiano, a prima vista, di indebolire la forza della tradizione.

Invece, a quella richiesta di innovazione le Università possono rispondere con la forza di argomenti che vanno dall'agricoltura di precisione alla blockchain, dal genome editing ai Big Data, dall'Intelligenza Artificiale ai principi dell'economia circolare, sempre tenendo bene a mente gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

C'è un settore della nostra attività che merita una riflessione aggiuntiva. Si tratta della nostra area medica e della partecipazione universitaria al funzionamento dell'Azienda Ospedaliero-

Universitaria Senese, un ruolo che per il rilievo che l'Ospedale delle Scotte ha in città ci impone grandi responsabilità.

Abbiamo pieno diritto di parlarne - qui a Siena - perché, come ci racconta lo storico Giuliano Catoni, risale al 1886, proprio qui a Siena, il primo esempio in Italia di convenzione tra l'Università e l'allora Ospedale Santa Maria della Scala. Con detta convenzione si integrava formalmente l'attività didattica con quella assistenziale, realizzando il primo esempio di quei Policlinici Universitari che sono i progenitori delle attuali Aziende Ospedaliero-Universitarie.

Anche gli osservatori meno attenti avranno percepito la grande tensione che attraversa il servizio sanitario nazionale con riferimento ai pericoli di depauperamento del numero di medici disponibili. In qualità di enti formatori dei nuovi medici - una priorità che il sistema universitario nazionale intende difendere - le Università sono state interessate direttamente da questa discussione. Seppur da un osservatorio privilegiato - il Sistema Sanitario Regionale della Toscana è senz'altro qualitativamente uno dei migliori d'Italia -, oppure proprio per questo, la risposta che siamo riusciti a dare è all'altezza della situazione. Coerentemente con l'impegno preso dalla Conferenza dei Rettori, abbiamo accresciuto del 15% il numero degli accessi al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, e, grazie ai nuovi investimenti del Governo nazionale e di quello regionale, abbiamo visto incrementate del 45% le borse destinate agli studenti delle Scuole di Specializzazione. E le recentissime dichiarazioni del Ministro della Salute fanno prevedere ulteriori investimenti.

Si tratta di un contributo importante alla soluzione del problema, possibile grazie alla preparazione della nostra offerta formativa, anche in presenza di vincoli sempre più rigorosi per l'accreditamento, e al lavoro dei nostri professori universitari.

Parlando di questi ultimi, non possono non rivolgere un saluto pieno di gratitudine al Professor Ranuccio Nuti, che in questi tre anni mi ha accompagnato in questo viaggio da delegato alla Sanità e che ha terminato il suo prezioso servizio al nostro Ateneo e al nostro Ospedale. A lui, d'accordo con i direttori dei tre dipartimenti di area medica, lasciamo l'onore, più tardi, della prolusione scientifica, una sorta di ultima lezione a conclusione della sua carriera.

Onore dovuto perché con lui, e con la collaborazione del Direttore Generale dell'Azienda Dr. Valtere Giovannini, che ringrazio, abbiamo lavorato in questi anni per far crescere il nostro Ospedale arricchendolo di professionisti di valore e di servizi adeguati (penso, a titolo di esempio, al Pronto Soccorso Pediatrico, recentemente istituito) e immaginando soluzioni innovative alla capacità di trasferire in protocolli assistenziali i risultati della ricerca con la costituzione del Centro Regionale di Medicina di Precisione.

E ringrazio la Regione Toscana, qui rappresentata dalla vice-presidente prof.ssa Monica Barni, senza il cui supporto tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Ci sarebbero molte altre cose da raccontare - tre anni sono lunghi - ma temo di aver abusato troppo del vostro tempo, e mi preme soffermarmi per qualche minuto - prima di chiudere - su un altro tema.

Perché c'è un fatto che - a me pare - abbia caratterizzato indelebilmente questo periodo, e che soprattutto nell'ultimo anno sia entrato prepotentemente nel dibattito pubblico collettivo. C'è entrato, in questo dibattito (e pare paradossale...), non per merito di una precisa indicazione politico-strategica di qualche prestigioso consesso internazionale, ma per la lucida incoscienza di una ragazzina svedese che ha trascinato dietro di sé milioni di giovani in tutto il mondo.

Sto parlando, evidentemente, del dibattito esplosivo attorno al tema dello sviluppo sostenibile, su una delle cui componenti, quella del cambiamento climatico, i ragazzi dei *Fridays for Future* stanno mobilitando la gioventù in ogni parte del globo.

I puristi possono ricordarci che di sviluppo sostenibile e di cambiamento climatico ne parlano - da tempo - professori di diverse discipline, e che già l'ONU, nel 2015 con la pubblicazione dell'Agenda 2030, ha messo il tema nel mirino.

Potrei dire con orgoglio - e lo faccio volentieri - che all'Università di Siena il tema è stato affrontato da tempo. Era, infatti, e lo considero un fatto positivo, tra gli obiettivi della nostra Programmazione Strategica già nel 2013, e da allora abbiamo cercato di contribuire al dibattito con la partecipazione al Sustainable Development Solutions Network (che è stato fondamentale per la definizione dei Sustainable Development Goals), con l'organizzazione del corso trasversale sullo Sviluppo Sostenibile - di grande successo presso i nostri studenti di tutte le discipline -, con l'istituzione del Santa Chiara Lab (la nostra "casa della sostenibilità"), con l'adesione ad ASviS e alla RUS (la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile).

Ma ho come la sensazione che senza quel movimento giovanile di massa che è scattato con i *Fridays for Future*, l'argomento avrebbe rischiato di rimanere confinato a qualche aula universitaria o a qualche sofisticato Think Tank.

Ho come la sensazione che mentre noi tutti - credo comunque con merito - ci sforzavamo di insegnare ai nostri studenti il rischio che il pianeta sta correndo se non si interviene tempestivamente, quei ragazzi ci abbiano detto: "*Sappiamo bene i rischi che corriamo, li stiamo sperimentando sulla nostra pelle e sulle prospettive del nostro futuro. Adesso vogliamo che voi facciate qualcosa di concreto*".

Io credo che questa sia la sfida che ci aspetta nei prossimi anni, o addirittura nei prossimi mesi. Quella di non tradire questa richiesta e di passare rapidamente dalle parole ai fatti. Anche noi, nel nostro piccolo universo dell'Università di Siena. E dobbiamo farlo senza indugi.

I nostri ragazzi ci chiedono un passo avanti, anzi - come cantavano i Madness negli anni '80 - *one step beyond*, un passo oltre i vecchi approcci della politica e dell'accademia che poco hanno cambiato - se non in peggio - il volto del pianeta.

Qui le Università possono fare molto.

Coinvolgendo di più la popolazione, impegnandosi a combattere le fake news, dimostrando che la scienza può efficacemente cambiare - in meglio - il mondo, stringendo un patto con i cittadini attorno al metodo scientifico, che, volenti o nolenti, è l'approccio che ha consentito alla nostra specie di evolversi culturalmente e tecnologicamente.

Realizzando quel processo di *public engagement* che avvicina i cittadini alla scienza e ancor più alla conoscenza, spiegando le cose con semplicità.

Come ci ha insegnato un grande della comunicazione scientifica, Piero Angela, cui orgogliosamente abbiamo conferito nel giugno scorso la Laurea ad honorem in Strategie e tecniche della comunicazione.

Allora, forse, questo che stiamo vivendo potrebbe essere ricordato come un momento di svolta per il mondo intero. Uno di quei momenti in cui una serie di circostanze concomitanti determinano il corso degli eventi successivi, modificandone significativamente la traiettoria.

Una specie di *clinamen* lucreziano, che il filosofo Telmo Pievani ha attualizzato con l'inglese *turning point*, che potrebbe determinare quel cambiamento di paradigma di sviluppo che sta soprattutto a noi essere in grado di implementare.

Se ciò avviene, potremo, tra qualche anno, guardarci indietro e osservare con soddisfazione di aver vissuto - ognuno, nel suo piccolo, da protagonista - uno dei momenti più importanti della nostra storia recente.

Ed è con questo auspicio e con questa speranza che dichiaro solennemente aperto il 779° Anno Accademico dell'Università degli Studi di Siena.